



Le foreste dimenticate dalla politica

L'Italia non ha mai avuto una vera politica forestale in grado di coordinare obiettivi e risorse disponibili, e anche l'Europa in questo campo è stata scarsamente incisiva. Ora il nostro Paese ci prova con l'elaborazione del Programma quadro

di Luca Cesaro

È

da tempo chiara la differenza esistente, a livello sia nazionale sia comunitario, tra le politiche agricole e quelle forestali. Infatti, se ormai ci siamo abituati a una politica agraria che nasce a Bruxelles e sottostà a determinate regole e vincoli, oltre ovviamente a ricevere un cofinanziamento comunitario, lo stesso non si può dire per le politiche forestali.

Il settore forestale è stato, fino alla metà degli anni 80, esplicitamente escluso dall'ambito di intervento della pac. Solo a partire dai primi anni 90 vennero avviate alcune misure di intervento nel settore forestale (ad esempio con il reg. 2080/92), ma queste hanno avuto principalmente una funzione di supporto alla pac: ne è prova il fatto che vengono chiamate «misure di accompagnamento».

Molti autori si riferiscono a questo periodo affermando che l'Ue ha avuto una politica forestale «virtuale» in quanto le scelte politiche nascono in ambiti di programmazione esterni a quello forestale e senza un quadro coerente di obiettivi di settore.

Con Agenda 2000 le cose un poco (ma solo poco) cambiano. Il Parlamento europeo approva la strategia forestale e prevede l'inclusione di alcune significative misure di supporto e indirizzo al settore forestale nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale.

Per il nostro Paese è un cambiamento di non poco conto: alcune delle azioni che precedentemente venivano attuate dalle Regioni con fondi propri vengono ammesse

al cofinanziamento comunitario; per contro però lo stesso meccanismo del cofinanziamento comunitario fa sì che le Regioni destinino la maggior parte delle risorse proprie alle misure cofinanziabili, abbandonandone altre che non trovano possibilità di finanziamento comunitario.

Si potrebbe dire che le misure forestali crescono come importanza finanziaria, ma vengono in un certo senso omologate allo standard europeo, normalmente pensato con riferimento alle foreste centro e nordeuropee, che spesso quindi non si adatta alle foreste mediterranee.

Di fatto, dal 2000 in poi, la politica forestale a livello nazionale viene soprattutto attuata attraverso lo sviluppo rurale, beneficiando del cofinanziamento comunitario ma soggiacendo allo stesso tempo a regole e norme imposte da Bruxelles. Gli effetti sono divenuti evidenti soprattutto nella fase di programmazione 2007-2013, quando molte Regioni non hanno avuto la possibilità di attivare la misura silvo-ambientale in quanto la Commissione europea ha ritenuto il contesto normativo nazionale non sufficientemente chiaro. In effetti, seppure la competenza in materia forestale sia, così com'è per l'agricoltura, attribuita dalla Costituzione alle Regioni, manca un documento strategico di sintesi che fissi le priorità nazionali coordinando misure e interventi che traggono origine in politiche diverse.

Una prima apertura e presa di coscienza politica è avvenuta a fine 2006 nell'ambito della legge finanziaria 2007, la quale ha previsto che i due Ministeri competenti (Agricoltura e Ambiente) proponessero di concerto con le Regioni un Programma quadro per il settore forestale.

Un gruppo di lavoro composto dai Ministeri competenti, Corpo forestale, Inea, Ismea, oltre che da una rappresentanza della Conferenza Stato-Regioni e Province autonome, ha prodotto una bozza attualmente al vaglio delle Regioni e delle Province autonome. Il documento, oltre a presentare una dettagliata analisi dei punti di forza e debolezza del settore forestale, individua le strategie nazionali dettagliandole in obiettivi e azioni. Il Programma consentirebbe di collegare obiettivi e interventi, individuando per ogni azione i possibili strumenti (comunitari, nazionali e regionali) e nel contempo quelle azioni per le quali, mancando un finanziamento comunitario, sarebbe necessario attivare un finanziamento *ad hoc*, nazionale o regionale. Purtroppo l'iniziale dotazione finanziaria, pure prevista nell'ambito della legge finanziaria 2007, è stata completamente cancellata per esigenze di bilancio.

I prossimi passi per la redazione del Programma quadro forestale saranno la discussione e la concertazione con tutti i soggetti del settore forestale, con l'obiettivo di produrre entro l'anno un documento condiviso per l'approvazione in Conferenza Stato-Regioni. Una cosa è certa: dopo anni di immobilismo il settore forestale sta cercando di trovare linee strategiche e politiche condivise; la cosa non è semplice ma sicuramente la strada è quella giusta.

Quello che ancora manca è la consapevolezza politica (ma anche in parte dell'opinione pubblica) che le foreste sono strategiche non solo per la produzione di legno, ma anche per il ruolo ambientale e sociale che svolgono, e che questo ruolo non può essere relegato alle politiche settoriali, ma deve assumere una valenza strategica anche al di fuori del piccolo mondo dei forestali.